

Secondo la multiutility, i 15 giudici Costituzionali hanno espresso solo un'opinione

Hera cestina la sentenza della Corte

E' arrivata la risposta al Comune sull'Iva nelle fatture della Tia

RIMINI - La sentenza della Corte costituzionale che impone ad Hera la restituzione dell'Iva sulle fatture della Tia, la multiutility l'ha già buttata - in buona sostanza - fra i rifiuti. Considerandola un generico punto di vista. Il direttore di Hera Rimini, Edoardo Minarelli, e il direttore generale di Hera spa, Roberto Barilli, hanno risposto l'8 febbraio alla lettera dell'assessore Antonella Beltrami, che chiedeva - non di sospendere la richiesta di pagamento dell'Iva, come l'assessore ha riferito negli studi di Icaro Tv - ma che "venga valutata attentamente la posizione da voi assunta circa l'impossibilità di sospendere la riscossione dell'Iva". Nessun imperativo, insomma, ma un invito molto ma molto remissivo. "La sospensione della riscossione dell'Iva rappresenterebbe infatti un atteggiamento ed una scelta prudentiale, scelta già operata da alcuni comuni", scrive la Beltrami. Niente di più. Una preghiera che può essere tenuta in considerazione ma anche no. Ma Hera non è stata un "parto" delle amministrazioni comunali? E non è grazie a queste ultime che opera in regime di monopolio? Ma di fatto è sfuggita di mano al controllo dei comuni, che devono supplicare per farsi ascoltare e alla fine non ottengono nulla (tranne gli utili da partecipazione societaria e questo li appaga più di ogni altra cosa). Sta di fatto che davanti alla richiesta del comune di Rimini, Hera non dimostra nessuna attenzione. Nella missiva in questione i vertici della spa spengono ogni spe-



Edoardo Minarelli, direttore generale di Hera Rimini

ranza: "Ci vediamo costretti a non modificare la posizione aziendale assunta circa l'impossibilità di sospendere la riscossione dell'Iva". Non se ne fa niente, dunque, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale. Che Hera mette sullo stesso piano di una pronuncia dell'Agenzia delle Entrate. "Bisogna tenere presente che la questione è stata trattata solo in via incidentale all'interno di un giudizio avente ad oggetto la giurisdizione delle commissioni tributarie sulla Tia e non la legittimità costituzionale delle norme sull'Iva", scrive Hera. "Naturalmente, data l'Autorità da cui

promana tale opinione, essa va tenuta in massima considerazione", si legge ancora nella lettera. Salvo poi comportarsi in modo contrario. Perché secondo la multiutility "l'opinione della Corte Costituzionale è in contrasto con la pronuncia, anche se precedente (risale al 17 giugno 2008, ndr), dell'Agenzia delle Entrate, la quale però rappresenta l'autorità amministrativa di riferimento". E secondo Hera, l'Agenzia "vale" di più della Corte Costituzionale. Non solo le Entrate mettono in discussione la sentenza della Corte Costituzionale, dicono Minarelli e Barilli, ma c'è an-

che una pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione. Praticamente il 14 dicembre scorso la commissione tributaria di Firenze ha respinto l'appello di un utente che, forte della sentenza della Corte Costituzionale, reclamava la restituzione dell'Iva sulla Tia. Così va in Italia. Chiunque si sente in dovere di interpretare. Ed Hera tiene nella massima considerazione tutti quelli che le danno ragione, ma non la Corte Costituzionale. I 15 giudici che hanno affondato il Lodo Alfano, per Hera valgono meno del circolo canottieri.

Claudio Monti

Lombardi (Pdl)

Attestazione di conformità degli impianti

Gli artigiani "ringraziano" Bersani: per un cavillo pagano una tassa in più

RIMINI - "Bersani invece di chiedere le dimissioni di Bertolaso dovrebbe pensare ai problemi che ha creato agli artigiani anche nella nostra Provincia". Lo scrive Marco Lombardi (Pdl). I guasti del Governo Prodi e dell'ex Ministro Bersani non sono ancora finiti e quindi invece di pensare alle dimissioni di Bertolaso, Bersani dovrebbe pensare ai disagi che ancora oggi provoca agli artigiani, anche della nostra Provincia. Il decreto dell'allora Ministro Bersani 37/2008, fatto proprio alla fine della legislatura, riguarda la possibilità per gli artigiani di rilasciare quelle attestazioni di conformità degli impianti, che so-

ma invece, la lungimiranza di Bersani, evidentemente poco avvezzo con il lavoro "normale" come tutti i politici ex comunisti, ha previsto che per rientrare nella nuova categoria, l'artigiano deve fare una domanda ex novo come se avesse iniziato l'attività ieri. Quindi con tutto un onere burocratico a suo carico e con l'inevitabile pagamento (la sinistra non si smentisce mai) di una nuova tassa che, nella nostra provincia, ammonta a 178 euro. Quindi riassumendo, con una semplice modifica letterale, Bersani ha obbligato gli artigiani, per esercitare il lavoro che già facevano da anni, a rifare una proce-



Per iscriversi alla nuova categoria devono pagare 178 euro

duca burocratica già perfezionata anni prima; ha obbligato le varie Commissioni Provinciali dell'Artigianato ad imbastire una serie di pratiche per accertare che i richiedenti svolgessero una attività che in realtà svolgevano da anni e da ultimo ha obbligato gli artigiani a pagare una ulteriore tassa di 178 euro, per svolgere l'attività che già facevano. Mi sembra un esempio evidente della "buona amministrazione" della sinistra che crea intralci alle imprese aumenta la burocrazia e chiede più tasse a chi crea lavoro.

Dopo la proposta di legge di Confestetica (Pdl) si fa avanti Marchioni (Pd)

Estetiste: tutti pazzi per la riforma

RIMINI - Et voilà, nel giro di un mese tutti pazzi per le estetiste. Incredibile ma vero. Da quando Confestetica, l'associazione riminese, ha lanciato la sua nuova proposta di legge tesa a riformare norme antiquate sull'esercizio della professione, le associazioni di categoria Cna e Confartigianato, sono corse ai ripari col chiaro intento di non perdere per strada preziosi associati. E snocciolano riforme su riforme. Nel giro di poche settimane sono giunte sul tavolo dei parlamentari ben cinque diverse proposte legislative. L'ultima in ordine di tempo, è stata firmata dalla parlamentare riminese Elisa Marchioni, deputata del Pd. Anche lei ha scoperto il gusto per l'estetica e lanciato la sua proposta. Risultato: Rimini ha dato alla luce due progetti di riforma. Uno targato Pdl e l'altro Pd. Ma andiamo con ordine. Era da circa un mese che Confestetica annunciava in lungo e in largo la presentazione a Roma per il 13 gennaio della propria proposta di legge quando, alla vigilia dell'appuntamento, l'associazione riminese è stata battuta sul rush finale da Cna-Confartigianato. Le due categorie, il 12 gennaio hanno fatto sapere di essere pronte al varo di



La parlamentare contraria all'istituzione dell'Albo perché l'Europa non vuole

una nuova disciplina "nel settore delle scienze estetiche e bionaturali". Trascorrono sette giorni ed è l'Udc a farsi avanti mentre il Pdl torna alla carica il 21 gennaio niente meno che con Gabriella Carlucci. Il 28 gennaio tocca a Elisa Marchioni. Tutti pronti a giocarsi la faccia sulla pelle delle estetiste. Cosa è successo? "Sapevo dell'iniziativa di Confe-

stetica - ammette la parlamentare del Pd - ma io mi ero già mossa in precedenza ascoltando le osservazioni provenienti dalle varie categorie, Cna e Confartigianato in testa. E' urgente la necessità di una riforma del percorso formativo, penso ad un o due anni in più di preparazione scolastica per permettere anche alle estetiste di conseguire un diploma di scuola superiore". Sull'ipotesi della necessità della laurea (come suggerito da Confestetica) Marchioni è cauta: "E' senz'altro un buon passo per qualificare la professione ma rischierebbe di diventare per troppe una restrizione". La parlamentare scarta anche l'ipotesi dell'istituzione di un Albo (punto forte della proposta targata Confestetica). "Non è in linea con la normativa europea che suggerisce di non servirsi di questo solco". Replica Confestetica, attraverso la sua presidente Angelica Pippo: "Ma se è stato appena creato l'albo per i buttafuori e i maestri di sci perché mai le estetiste non possono averne uno anche loro?". Non una parola, da parte di Marchioni, su come contrastare l'abusivismo. Forse il tema più caldo, quello che potrebbe davvero fare breccia sulle spiagge della Riviera.

Alle sedute partecipano imprenditori, professionisti e amministrazione comunale

Cinque incontri per mettere ordine nel settore edile

RIMINI - Cinque incontri per mettere ordine nel settore edile. Anche Rimini e la Consulta delle professioni tecniche (ingegneri, architetti, geometri, periti industriali, periti agrari, dottori agronomi e geologi) si sono riunite martedì scorso con la dottoressa Osiris Marcantoni e l'architetto Alberto Fattori del Comune di Rimini. Si è trattato del primo di cinque incontri specifici a tema che i rappresentanti del mondo imprenditoriale, delle professioni tecniche e dell'amministrazione comunale, hanno voluto fare

al fine di trovare soddisfacenti soluzioni ai problemi che da troppo tempo bloccano lo sviluppo del settore edile. La decisione è stata presa in un precedente incontro, svoltosi nel Comune di Rimini fra i Presidenti di Ance Rimini Ulisse Pesaresi, il Presidente della Consulta delle Professioni Marco Manfroni e i dirigenti e funzionari tecnici comunali Dott.ssa Osiris Marcantoni, Dott.ssa Laura Chiodarelli e gli Arch.tti Alberto Fattori e Remo Valdiserri, con l'obiettivo di individuare le molte problematiche che si

presentano nella gestione e nelle risposte degli uffici comunali, ove giungono tutte le richieste di interventi edilizi presentate dai cittadini riminesi, tramite i tecnici da loro incaricati, e dagli imprenditori. Nell'incontro del 10 febbraio, in particolare, si sono stabilite le modalità di lavoro e di confronto fra il mondo tecnico imprenditoriale e le istituzioni con l'individuazione appunto di cinque appuntamenti tematici. La preoccupazione di Ance e della Consulta delle Professioni Tecniche, come già detto nelle

scorse settimane, rimane in ogni caso molto forte, tanto che non si sono interrotti gli approfondimenti aperti con l'obiettivo di conoscere se quanto predisposto e deciso finora dagli uffici comunali, rientri o no nelle corrette procedure. Resta inteso tra le parti che il confronto rappresenti il solo percorso utile a tutelare l'interesse dei cittadini e delle imprese, purché tutto avvenga in tempi molto brevi in considerazione anche della notevole sofferenza vissuta attualmente dal comparto dell'edilizia.



La finestra sulla Borsa

AZIONE BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA, DATI ALLE ORE 17:07 DEL 17 FEBBRAIO 2010

| | |
|-----------------|------------|
| APERTURA: | 9,550 EURO |
| MINIMO: | 9,465 EURO |
| MASSIMO: | 9,680 EURO |
| ULTIMO SCAMBIO: | 9,670 EURO |

OBBLIGAZIONE CONVERTIBILE BANCA POPOLARE EMILIA ROMAGNA 3,70% 2006/2012, DATI ALLE ORE 17:07 DEL 17 FEBBRAIO 2010

| | |
|-----------------|-------------|
| APERTURA: | 101,30 EURO |
| MINIMO: | 100,80 EURO |
| MASSIMO: | 101,36 EURO |
| ULTIMO SCAMBIO: | 101,00 EURO |

Con decorrenza 21/12/2009, il titolo azionario Banca Popolare dell'Emilia Romagna andrà a comporre l'indice FTSE Italia Mid Cap, costituito dalle 60 Società a maggior capitalizzazione non incluse nell'indice principale, il FTSE Mib.

I dati sono forniti da
Banca Popolare dell'Emilia Romagna